

Considerazioni di un decano

*I ricordi e i racconti di un'innamoratura
per la professione. Con gli anni che
passano e la passione che resta*



Potevamo essere giocolieri, fabbri ferrai, se non falegnami, o attori; Severo Boschi, che era nonostante la differenza d'età, un amico insegnava all'Accademia, e ci diceva che a Cinecittà avevano bisogno, ma anche l'Avvocatura e nascevano i primi grossi studi dei Commercialisti, e la guerra aveva decimato i medici, e ancora se ne sentiva la necessità, ma potevamo essere anche parolieri se non scrittori, ma avremmo potuto essere politici, c'era ancora l'ideale che profondamente, allora, differenziava la destra dalla sinistra, e perché no sindacalisti se non inventori, e io avrei scelto giornalismo ma non avevo fatto il liceo classico ma lo scientifico che mi chiudeva la scelta delle facoltà umanistiche, e mio padre, il mio grande padre, non seguì il consiglio dell'amico Gino Regini, il traduttore di Rainer Maria Rilke, e non mi mandò alla Sorbona, a Parigi per poi ritornare laureato in lingua Italiana, e poter fare ciò che amavo di più, e allora scelsi il secondo amore: veterinaria. Venivo dalla campagna, o meglio dalla collina, dalla "Agricola"; avevamo anche una stazione di monta taurina controllata di razza romagnola, con marco terzo che quando fu venduto per carne da macello io diventai vegetariano, ma per tre mesi... Lontano dagli occhi lontano dal cuore. E così mi iscrissi e il mio primo esame fu Zoocultura con la Giavarini ma dopo tre anni smisi ma poi l'innamoratura si riaccese e ritornai a studiare lavorando e ci misi abbastanza a diventare un Medico Veterinario iscritto alla categoria dei Medici Veterinari che non ho ancora abbandonato perché il mio secondo è diventato nel tempo, il mio primo amore.

E ci ho dato, come ci ho dato, ma poi, da un po' di tempo a sta parte mi raccontano che si deve dar spazio ai giovani e che i giovani essendo il futuro non solo devono essere accolti ma ascoltati perché miglioreranno la Categoria.

Il gap generazionale non è deleterio, anzi da sempre ha aiutato il progresso, aiuta a migliorare il mondo. Giovane collega, vieni qui, dammi il braccio, continuiamo a migliorare la Categoria, ma insieme

E qui, mi girano. Con tutto il rispetto. Sarebbe che noi vecchietti mica abbiamo fatto bene? Promoviamo il festival della memoria. Quando ero ragazzo il medico Veterinario era considerato alla stregua del figlio del contadino nuovo, ora, viddio è considerato un signor professionista. Avevamo un giornale che si chiamava "la gazzetta rurale" pensate che roba! Una cassa previdenziale che c'era e non c'era e distribuiva "marchette" e la pensione (sic) veniva conteggiata sul numero di queste.

I veterinari condotti ti facevano lavoricchiare se gli pulivi per mesi gli stivali.

Caro giovanotto, siamo passati dall'arroganza dei Condotto al sistema ASL, dai baroni al professore universitario, dalla unicità del sistema insegnamento della facoltà alla nascita di associazioni culturali, dalla veterinaria di stalla alla veterinaria ambulatoristica, dalla concorrenza alla collaborazione, da norme che "forse sì che forse no" al codice deontologico e alle linee guida. Siamo passati da sedi ordinistiche prese a prestito a nostre sedi e ne abbiamo una importante a Roma vicino alle stanze dei bottoni, con i colleghi giusti che scegliamo noi (fine del festival della memoria).

Ma tutto questo l'hai fatto tu, giovanotto che mi sgomitai più del necessario?

Mi è stato detto tempo fa, a Roma, che siamo di fronte ad un gap generazionale che dobbiamo vincere. Questa è filosofia, ma ne voglio fare anch'io. Si parla di gap generazionale quando le persone più anziane non comprendono più i giovani a causa delle loro differenti esperienze, opinioni, abitudini e comportamenti. Bene, è chiaro che questo gap esiste da sempre, da quando l'uomo oltre a procrearsi ha imparato a diventare vecchio, da quando il padre ha avuto la coscienza d'avere un figlio, ma niente paura, il gap generazionale non è deleterio, anzi da sempre ha aiutato il progresso, aiuta a migliorare il mondo.

Giovane collega, vieni qui, dammi il braccio, continuiamo a migliorare la Categoria ma insieme, il tuo futuro sarà importante se continuerai il mio passato.